

CIVILE.IT

[Civile.it](http://Civile.it)

## Bicameralismo imperfetto: Il discorso di Napolitano al Senato



di Spataro

*Approvata la riforma con modifiche, passa alla Camera. La tesi di Napolitano e' semplice: con le attuali regole ogni modifica e' troppo difficile. Le nuove regole non sono perfette, bisognera' verificarle. Restano le parole di Grasso: ad un Governo piu' forte deve poter rispondere un Parlamento piu' forte. Nella riforma ci sono limiti alla decretazione di urgenza cosi' abusata ? Photo courtesy of Spataro 2015*

del 2015-10-14 su [Civile.it](http://Civile.it), oggi e' il 26.04.2024

[NAPOLITANO](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (I senatori del Gruppo M5S e numerosi senatori del Gruppo FI-PdL XVII escono dall'Aula).

PRESIDENTE. Ne ha facolt  . (Il senatore Scilipoti Isgr   espone reiteratamente fogli recanti la scritta  «2011 »).

RIZZOTTI (FI-PdL XVII). Bravo Scilipoti!

SOLLO (PD). Ci sta sempre Scilipoti!

VOCE DAL GRUPPO PD. Buffoni! Signor Presidente, lo cacci fuori!

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti Isgr  , la richiamo all'ordine: quanti ne ha ancora di questi fogli nascosti da tirare fuori? Se ha voglia di fare spettacolo, si allontani dall'Aula, per favore. (Il senatore Scilipoti Isgr   espone altri fogli del medesimo tenore).

NAPOLITANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, lo richiami all'ordine...

PRESIDENTE. Ancora altri fogli? La richiamo all'ordine e irrogo la censura. Che rimanga a verbale; la prossima sar  l'espulsione. (Applausi dal Gruppo PD). Prego, senatore Napolitano.

NAPOLITANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se nelle ultime settimane non mi avete notato al mio banco,   perch  ho ritenuto pi  appropriato alla condizione di senatore di diritto, attribuita dalla Costituzione a chi   stato Presidente della Repubblica, il non intervenire, dopo aver dato il mio contributo in Commissione, in una fase di aspro scontro politico in Assemblea, su un terreno tra i pi  delicati.

Sono certo che comprendiate la mia scelta, alla quale desidero far seguire oggi espressioni di sincero rispetto per la fatica e

l'impegno che avete condiviso, pur da diverse e opposte posizioni, in lunghe, talvolta convulse, sedute d'Aula, nell'ambito del calendario stabilito e in vista della sua scadenza conclusiva.

Inutile dire che il quotidiano svolgimento del calendario, fino al termine previsto non sarebbe stato possibile senza lo straordinario sforzo della Presidenza e dei suoi collaboratori, della Commissione affari costituzionali, dei rappresentanti del Governo e di tutto il personale del Senato.

Il mio voto favorevole su questa legge Ã legato a mie non solitarie e lungamente maturate convinzioni in tema di riforme costituzionali. Le ho ripetutamente espresse e argomentate da Presidente della Repubblica, consultando in proposito molte volte nella scorsa legislatura le forze politico-parlamentari di maggioranza e opposizione e riscontrando almeno formali, ampie convergenze, come documentato dalle comunicazioni con cui ne ho dato di volta in volta pubblica notizia.

D'altronde, la richiesta che mi venne rivolta per la rielezione a Presidente e l'accettazione a cui fui fortemente sollecitato furono ancorate a un impegno largamente comune per riprendere e portare a conclusione le riforme lasciate cadere e al riguardo ricorderete il forte rammarico da me espresso nel messaggio al Parlamento del 22 aprile 2013.

In effetti, il processo riformatore si rimise in moto dopo la formazione del governo Letta, sulla base di un mandato di Camera e Senato a schiacciante maggioranza e con l'ausilio di una commissione di studiosi di alto livello. ToccÃ poi all'attuale Governo assumersi la responsabilitÃ di presentare, nell'aprile 2014, il disegno di legge costituzionale.

Oggi comunque mi guarderÃ dal ripetere o ricapitolare i termini della contesa, protrattasi fino all'ultimo giorno in fase di terza lettura della riforma costituzionale. Credo che possa assai di piÃ interessare i cittadini e il Paese la sostanza degli obiettivi perseguiti e dei cambiamenti che si avviano a essere introdotti nel nostro ordinamento. Obiettivi che nel dibattito di queste settimane hanno ribadito di volere anche forze politiche e Gruppi parlamentari drasticamente dissenzienti dalle soluzioni adottate e sostenute dal Governo.

Ã un fatto che ci si avvia ormai a superare i vizi del bicameralismo paritario: le ripetitivitÃ e le non virtuose competizioni tra i due rami del Parlamento, la sempre piÃ grave assenza di linearitÃ e di certezze nel procedimento legislativo, anche in materie importanti e urgenti, e un difetto di fondo della nostra democrazia rappresentativa in quanto non associava al vertice dell'assetto costituzionale la rappresentanza delle istituzioni regionali e locali.

Ci si avvia a poter garantire, almeno per aspetti essenziali, quella stabilitÃ e continuitÃ nell'azione di Governo che non puÃ mancare, se non con grave danno per il Paese, in un futuro come quello che Ã giÃ cominciato.

Verificare criticamente quanto si voglia, se a ciÃ possano valere le soluzioni adottate con il disegno di legge che stiamo per approvare, sarÃ compito di tutti. Prepararci a mettere concretamente in piedi il nuovo Senato sarÃ compito di tutti.

Onorevoli colleghi, non stiamo semplicemente chiudendo i conti con i tentativi frustrati e con le inconcludenze di trenta anni; dobbiamo dare risposte a situazioni nuove e ad esigenze stringenti, riformare - arricchendola - la nostra democrazia parlamentare. Al di lÃ dell'approvazione del disegno di legge costituzionale in discussione, bisognerÃ altresÃ dare attenzione a tutte le preoccupazioni espresse in queste settimane in materia di legislazione elettorale e di equilibri costituzionali.

Ma l'alternativa a una conclusione positiva di questa terza lettura del disegno di legge costituzionale sarebbe stata il restare inchiodati a tutte le disfunzioni e storture che ben conosciamo, dal ricorso abnorme alla decretazione d'urgenza a una fuorviante conflittualitÃ tra legislazione nazionale e legislazione regionale. L'alternativa sarebbe stata egualmente il restare bloccati nelle contraddizioni del Titolo V, come rivisto nel 2001. Si Ã invece lavorato a riformare quella riforma senza tornare alla centralizzazione del passato e fermo restando, tra l'altro, il rispetto delle specificitÃ di ciascuna delle Regioni e Province a statuto speciale. L'intento complessivo, fortemente condiviso dal Gruppo cui mi onoro di appartenere, deve essere quello di promuovere risanamento e rilancio del sistema delle autonomie seriamente vulnerato da crisi e cadute di prestigio di istituzioni regionali e locali.

In conclusione, legittima rimane ogni posizione critica relativa a questo o quell'aspetto di un disegno di legge di riforma certamente non perfetta. Se tuttavia penso alle tante occasioni perdute di riforma della seconda parte della Costituzione, ne

colgo una causa nella tendenziale, defatigante ricerca, ogni volta, del perfetto o del meno imperfetto.

L'articolo 138 della Costituzione ha circondato di molte prudenze e garanzie ogni possibilit  di revisione della Carta. In pari tempo i costituenti si preoccuparono per - cito parole di Ruini - di non «rendere difficilissima una revisione» nel futuro, dinanzi all'emergere di «bisogni sempre nuovi e sempre diversi».

Senonch , a partire soprattutto dal pi  ambizioso progetto di riforma del 1998 e dalla sua clamorosa caduta in dirittura d'arrivo, ha giuocato negativamente un fattore politico di fondo. Esso ha frustrato ogni tentativo di riforme a larga maggioranza. Nell'ultimo anno sono state determinanti ripetute rotture e incomprensioni nel quadro politico. Io sono il primo a rammaricarmene, perch  stata una sconfitta di tutti.

Ma il fattore politico di fondo cui ho accennato   stato negli ultimi vent'anni il fatale riprodursi di un atteggiamento di insormontabile sospetto ed allarme tra gli schieramenti che competono per la guida del Paese. La verit  che ancora non siamo giunti a quel che, giurando per il mio primo mandato di presidente, definii dinanzi al Parlamento riunito «il tempo della maturit  per la democrazia dell'alternanza». Esso avrebbe dovuto significare, dissi allora, il reciproco riconoscimento, rispetto ed ascolto tra gli opposti schieramenti, il confrontarsi con dignit  in Parlamento e nelle altre Assemblee elettive, l'individuare temi di necessaria e possibile, limpida convergenza nell'interesse generale. Convergenza, aggiungo, su terreni oggi cruciali per l'Italia: l'impegno in Europa e in politica estera, il rafforzamento e il rinnovamento delle istituzioni democratiche.

Il mio auspicio nel 2006 fu, se non ingenuo, certamente precoce. Ma l'esigenza rimane e si   fatta pi  scottante. Esserne consapevoli e perseguire quella «maturit » finora mancata   la prova a cui nessuna forza politica seria e nessun soggetto responsabile pu  sottrarsi. *(Prolungati applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e AL-A. Numerosi senatori si levano in piedi. Molte congratulazioni. La senatrice De Petris mostra la prima pagina dell'edizione odierna del quotidiano «il manifesto», recante il titolo a tutta pagina: «La legge costituzionale che il Senato voter  oggi dissolve l'identit  della Repubblica nata dalla Resistenza». I senatori dei Gruppi M5S e FI-PdL XVII rientrano in Aula).*

- Parlamento, Napolitano

Hai letto: *Bicameralismo imperfetto: Il discorso di Napolitano al Senato*

Approfondimenti: [Costituzione](#) > [Bicameralismo](#) > [Senato](#) > [Napolitano](#) > [Riforma](#) > [Parlamento](#) >

[Commenti](#) - [Segnalazioni](#) - [Home Civile.it](#)